

**INTERVENTO**

# Ora incentivi e formazione per motivare di più i docenti

di **Andrea Gavosto**

**U**n altro "pasticciaccio brutto", frutto di approssimazione, prima ancora che di volontà politica. Così si potrebbe liquidare la sgradevole vicenda degli scatti di anzianità agli insegnanti prima dati, martedì da restituirsi, ora per fortuna riconfermati dal governo. Il probabile "lieto fine" non potrà, tuttavia, evitare che fra gli insegnanti cresca ancora quel sentimento di diffidenza verso chi governa la scuola, che di questi tempi li porta a rifiutare aprioristicamente qualsiasi cambiamento, piccolo o grande: si pensi a ciò che sta avvenendo con il Sistema nazionale di valutazione.

E più cresce la sfiducia e il sospetto, più gli insegnanti saranno portati ad arroccarsi in un'esaasperata difesa delle attuali condizioni di lavoro, rendendo impossibile quel rinnovamento di cui la nostra scuola ha bisogno per guarire dalle sue patologie: spaventosi divari territoriali dei risultati di apprendimento, tassi di abbandono senza eguali. Ricordiamoci che nessuna scuola può essere migliore dei propri insegnanti. E che per attrarre nelle nostre scuole le persone migliori, evitando che l'insegnamento sia una scelta di ripiego, occorre dare loro ottima formazione, incentivi e un forte senso di riconoscimento sociale.

Esattamente il contrario del "patto scellerato" su cui si fonda il rapporto fra Stato e insegnanti

in Italia: poco ti do, poco ti chiedo. Come i dati Ocse confermano, i nostri insegnanti ricevono una retribuzione inferiore a molti colleghi all'estero (tedeschi, olandesi e alcuni Paesi scandinavi; non però francesi, inglesi e giapponesi); una differenza che si ridimensiona, se si tiene conto delle ore di lezione svolte in classe, in Italia fra le più basse dei Paesi avanzati. Ma ancora più i docenti italiani sono penalizzati dai meccanismi "piatti" di carriera: una progressione retributiva che è fra le più modeste dall'as-

**IL DOPPIO BINARIO**

**Nel prossimo contratto va inserita l'opzione del tempo pieno con migliori prospettive di stipendio e di carriera**

sunzione in ruolo alla pensione, ma soprattutto è scandita solo dallo scorrere del tempo. Che mi impegni o no, che faccia bene o meno il mio lavoro, solo invecchiando potrò migliorare la mia condizione: davvero avvilente per chi ha responsabilità così grandi per il futuro dei ragazzi e del Paese. In compenso, la formazione dei docenti non è sottoposta a verifica (i concorsi sono eventi rari e tipicamente si entra nella professione attraverso le graduatorie basate sull'anzianità), né in pratica lo sono gli esiti del loro lavoro. Questo modello

che poco chiede e poco dà non è più compatibile con l'esigenza di qualità della scuola italiana, che ha bisogno che nella scuola entrino solo docenti estremamente preparati e grandemente motivati.

Il prossimo contratto potrebbe essere l'occasione di offrire a chi lavora nella scuola una sorta di "doppio binario" di carriera, da scegliersi liberamente, consapevoli delle differenze che comporta. Chi vuole, può continuare con l'attuale orario, sapendo che, in cambio del maggior tempo libero, le prospettive di crescita retributiva e di carriera saranno limitate. Per gli altri, attraverso un concorso che verifichi i loro requisiti professionali, deve esserci l'opzione del tempo pieno da svolgere con la presenza a scuola anche al pomeriggio, tenendo corsi di recupero e di sostegno, correggendo compiti, partecipando ad attività di programmazione didattica: gli istituti dovranno essere attrezzati a dare ai propri insegnanti le strutture idonee per queste attività, che molti di loro già fanno a casa e altri, invece, non fanno. Chi sceglie questa via ha diritto non solo a uno stipendio più elevato, ma anche a un'evoluzione di carriera commisurata alla qualità del proprio lavoro, per assumere posizioni nelle diverse funzioni di coordinamento scolastico, fino a quella di dirigente scolastico.

*Direttore della Fondazione  
Giovanni Agnelli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA